

## Storia contemporanea

*Michele Mannarini*

### STORIA DELLA REPUBBLICA

## GLI ANNI NOVANTA: TRA CRISI E MUTAMENTI

### *Premessa*

Gli anni Novanta sono stati, per il nostro Paese, anni di profonda crisi, sia economica, sia politica che sociale. I mutamenti in corso hanno prodotto un tale sconvolgimento che, da più parti, si è parlato di una fine della “Prima Repubblica” e dell’inizio di una “Seconda Repubblica” pur in assenza di un cambiamento istituzionale, peraltro auspicato dalle diverse e nuove formazioni politiche costituite.

Se da un lato, lo scoppio di *Tangentopoli* porta alla dissoluzione dei vecchi partiti nati con la Repubblica, dall’altro, si fanno avanti nuovi leader e nuove formazioni. La risposta della mafia alla celebrazione del *Maxiprocesso* diventa violenta e tragica ma lo Stato risponde duramente con la cattura di nuovi boss. Si presenta prepotentemente un nuovo problema: *L’immigrazione*. Ma andiamo con ordine.

### *Il quadro economico*

Nel corso del decennio siamo in presenza di cambiamenti geopolitici internazionali: l’inserimento dei paesi dell’Est europeo nelle relazioni economiche con i paesi dell’Unione Europea, l’ingresso della Cina e dell’India nel mercato internazionale. Inoltre dagli USA parte e si diffonde **il credo economico neo-liberista**. Nel processo di liberalizzazione e di globalizzazione dell’economia cresce il ruolo del capitale finanziario mentre ha uno slancio la privatizzazione dei servizi e del patrimonio di Stato (banche ed industrie). In tale contesto si muove l’economia italiana che segue l’onda. Tuttavia la contenuta crescita annua dell’1,4 %, non dà impulso all’economia in generale. Mentre i settori tradizionali subiscono profonde ristrutturazioni, la crisi del debito pubblico diventa il problema prioritario per i governi che si susseguono, tenuti a rispettare i parametri definiti negli accordi con l’Unione Europea. Tutti i governi che si alternano nel decennio incrementano il prelievo fiscale, procedono alla vendita dei “gioielli di famiglia” industrie e banche, compiono manovre monetarie per sostenere la lira in difficoltà nello SME (Sistema monetario europeo) e in previsione dell’introduzione della moneta unica europea, l’euro. Il Trattato di Maastricht sottoscritto nel 1992 detta i tempi e i modi della intera politica economica.

### *Tangentopoli*

L’indagine avviata dalla procura di Milano, guidata da Francesco Saverio Borrelli, sulla gestione di un ospizio milanese, il Pio Albergo Trivulzio, porta all’arresto nel febbraio del 1992, del suo direttore, il socialista Mario Chiesa per una “mazzetta” ricevuta. È l’inizio di una bufera che coinvolge l’intero paese, da Nord a Sud. Nei mesi successivi, per iniziativa del pool di magistrati di “**Mani Pulite**”, amministratori di enti pubblici, funzionari dello Stato e direttori di industrie di Stato, sono inquisiti e denunciati per appropriazioni indebite e finanziamento illegale ai partiti di riferimento. Annota lo storico Guido Crainz: “*nella sola Milano vi sono 2497 indagati e 593 ordinanze di custodia*”

*cautelare*". La stampa nazionale con titoli e articoli si sofferma sui personaggi coinvolti nella corruzione: ministri, politici e tesorieri. Grande clamore desta l'arresto del dirigente della Sanità, Duilio Poggiolini che nasconde in casa 200 miliardi tra lingotti d'oro, pietre preziose, monete rare. I media riportano l'andamento delle varie indagini mentre l'opinione pubblica incomincia a mostrare con manifestazioni di piazza la propria disapprovazione e il proprio sdegno. Giungono quindi, da parte dei coinvolti, ammissioni di colpevolezza e gesti estremi. Si susseguono suicidi eccellenti: Pietro Amorese, segretario socialista di Lodi; Sergio Moroni consigliere regionale lombardo; Gabriele Cagliari presidente dell'Eni (Ente nazionale idrocarburi); Raul Gardini ex presidente della Montedison. Lo stesso Bettino Craxi leader del PSI ed ex Presidente del Governo, tirato in ballo nelle indagini, sente il bisogno di tenere un discorso in Parlamento nel quale denuncia e si autodenuncia per il sistema di corruzione messo in piedi dai partiti. Si apre così un **conflitto tra Magistratura e Partiti**, che seguirà ben oltre il decennio. Inoltre, falliti sia il tentativo governativo di depenalizzare con un decreto retroattivo il finanziamento illecito ai partiti sia l'iniziativa del Parlamento di tutelare i leader coinvolti nel non concedere l'autorizzazione a procedere nei loro confronti, necessaria richiesta da parte dei magistrati, si diffonde e cresce nel paese il **discredito** verso l'intera compagine politica della Repubblica. Così nelle elezioni politiche generali che si svolgono il 5 aprile del 1992 che, per inciso, saranno le ultime col sistema proporzionale, crolla la DC che si attesta al 29% dal precedente 34,3%, perdono consensi tutti i piccoli partiti di centro (PRI, PLI, PSDI), perde ma poco il PSI. Le due formazioni nate a seguito dello scioglimento del PCI, avvenuto a Rimini nel febbraio del 1991, il PDS (Partito democratico della sinistra) e il PRC (Partito della Rifondazione comunista), si attestano, la prima al 16,1%, la seconda al 5,5%. Nel complesso molto al di sotto del 26,6% conseguito dal PCI nelle precedenti elezioni del 1987. Irrompe, infine, nella scena politica la **Lega Lombarda** che a livello nazionale prende l'8,7% ma nelle regioni del Nord raggiunge anche il 20% assumendo una rilevanza politica. Mentre Craxi si rifugia in esilio ad Hammamet nel maggio del 1994, e si celebra a Milano il primo grande processo di Tangentopoli sulle tangenti pagate dalla Montedison, la consapevolezza di essere di fronte a una catastrofe morale della vecchia classe politica, spinge la società civile a trovare nuovi e diversi riferimenti politici.



### *Nuovi leader e nuovi partiti*

I risultati elettorali del 1992, che certificano la fine del bipolarismo-contrapposizione (DC-PCI) e una frammentazione della rappresentanza, non consentono di costituire un governo con una maggioranza stabile. Si apre quindi una **fase di instabilità** con i governi Amato e Ciampi che durano due anni. Intanto si modifica la legge elettorale in senso maggioritario e si annunciano nuove elezioni. Si affacciano volti nuovi, l'imprenditore Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini.

Il primo, che si presenta come *"l'uomo che si è fatto da sé"*, emerso nel settore edile negli anni Settanta come un costruttore di «città-modello», negli anni ottanta, si era inserito nel settore dei media televisivi, poi del calcio, acquisendo il Milan, e poi della distribuzione commerciale nazionale (con l'acquisizione dei supermercati Standa). Tutto ciò lo porta in primo piano a livello nazionale.

Berlusconi si inserisce nella situazione di crisi nella quale versa la classe politica e nel gennaio del 1994 attraverso le sue emittenti televisive annuncia la sua «*discesa in campo*» in previsione delle elezioni. In pochi mesi e con un notevole impegno finanziario egli dà vita a un nuovo partito *Forza Italia* che raccoglie settori democristiani e socialisti. Con una campagna dai contenuti populistici (si promettono: taglio delle tasse, un milione di posti di lavoro, antipolitica, anticomunismo) l'«*uomo nuovo*» vince le elezioni con una coalizione, il Polo della Libertà, con la Lega Nord di Umberto Bossi e Alleanza Nazionale, nuova formazione di estrema destra, guidata da Gianfranco Fini. Il governo che si costituisce, però, ha vita breve. Il 22 novembre del 1994 Berlusconi riceve un avviso di garanzia per corruzione. Un mese dopo, a sorpresa, la Lega vota alla Camera la mozione di sfiducia contro il governo presentata dall'opposizione, a Berlusconi non rimane che dimettersi. Si preparano nuove elezioni generali che si svolgono nel 1996, inaspettatamente e per la defezione della Lega dal Polo, la coalizione di centro-sinistra, L'Ulivo, guidata da Romano Prodi, conquista la maggioranza e porta a termine la legislatura. L'«*uomo nuovo*», proclamatosi l'«*Unto del Signore*» ritornerà sulla scena politica con le elezioni del 2001.



**Carlo Azeglio Ciampi**  
(Livorno, 1920 Roma, 2016)  
**Presidente della Repubblica:**  
**8 maggio 1999-15 maggio 2006**

### *Tra stragi e trame*

Nell'ottobre del 1990 la Commissione parlamentare che indaga sulle stragi avvenute nel nostro paese scopre l'esistenza di una organizzazione segreta denominata «*Gladio*». Il Capo del Governo Giulio Andreotti chiamato a rispondere in Parlamento comunica che tale organizzazione, attiva già dagli anni Cinquanta, era affiliata alla rete internazionale «*Stay-Behind*», di matrice anglo-americana, e aveva l'obiettivo di contrastare la diffusione del comunismo in Europa. Alla relazione parlamentare il presidente allega un elenco di 622 nomi di affiliati. Tra loro risultano militari e civili, agenti segreti e politici di primo piano. Ma la magistratura scopre che l'organizzazione aveva basi militari e logistiche in diverse regioni del paese. Inoltre in diverse indagini in corso dalle procure risulta che vari affiliati sono coinvolti in alcune «*pagine buie*» della nostra storia: la morte di Enrico Mattei; il Piano Solo; la morte di Calabresi; la strage della questura di Milano; il rapimento di Aldo Moro; l'uccisione della giornalista Graziella De Palo e del redattore Italo Toni che indagavano sul traffico di armi in Libano.

L'opposizione avanza una richiesta di impeachment nei confronti di Francesco Cossiga, presidente della Repubblica, in quanto capo dell'organizzazione. L'obiettivo però non è raggiunto ma il clamore è enorme. Nel suo testo di ricordi, «*La versione di K*», Cossiga dedica un capitolo alla questione Gladio. Rammenta che i padri fondatori dell'organizzazione furono nel dopoguerra, Aldo Moro, Paolo Emilio Taviani, Gaetano Martino, i generali Ettore Musco e Giovanni De Lorenzo, capi del Sifar (Servizio informazione forze armate) e gli imprenditori Enrico Mattei e il suo vice Eugenio Cefis, mentre lui era entrato come un semplice soldato. Dichiara che gli appartenenti all'organizzazione erano tutti antifascisti (azionisti, democristiani e liberali), conferma che l'organizzazione aveva basi militari e che il suo obiettivo era solo quello di preparare una rete protettiva dei politici di fronte ad una «possibile invasione dell'Ovest da parte delle truppe sovietiche». Ora, caduto il «muro di Berlino», egli conclude, conveniva con Andreotti che «erano

*venute meno le ragioni della sua esistenza*". In effetti, il presidente del Consiglio svelando l'esistenza dell'organizzazione ne decreta lo scioglimento. Ma permangono nel tempo ombre, sospetti e accuse.

## **La lotta alla mafia**

Nel settembre del 1990 la mafia uccide ad Agrigento il giovane magistrato Rosario Livatino. Nell'estate del 1991 l'appello del maxiprocesso alle cosche mafiose condanna gli imputati a pene severe. Si spezza quel legame, tra le organizzazioni mafiose e certi politici e certi giudici, che fino allora aveva consentito ai capi mafiosi la copertura e l'immunità. La mafia reagisce, vengono uccisi prima, il magistrato Giovanni Scopelliti, magistrato che avrebbe dovuto sostenere l'accusa nel maxiprocesso in Cassazione e poi, il commerciante Libero Grassi che aveva denunciato apertamente coloro che gli imponevano il "pizzo", la tangente estorta in cambio di protezione. Nel marzo del 1992 Salvo Lima, politico siciliano di spicco, ex sindaco di Palermo ed europarlamentare della DC, sospettato da tempo di collusione con le organizzazioni mafiose, viene assassinato in città.

Nello stesso anno 1992, il 23 maggio, la mafia uccide Giovanni Falcone e il 19 luglio Paolo Borsellino, i magistrati che avevano condotto le indagini preparatorie al maxiprocesso su tutta l'organizzazione mafiosa e sui suoi rapporti con il mondo politico e imprenditoriale.

In tutto il paese nasce e si diffonde un forte sentimento anti-mafioso che si manifesta in cortei di giovani e nella protesta dei poliziotti verso i propri capi, ritenuti non all'altezza della situazione se non proprio collusi.

Nel gennaio del 1993 Totò Riina considerato capo supremo di "Cosa Nostra" viene catturato ed arrestato, con lui sono consegnati alla giustizia gli altri della «cupola», Nitto Santapaola, Giuseppe Pulvirenti, Giuseppe Madonia. Seguono in segno di reazione attentati dinamitardi a Roma, Firenze e Milano e l'uccisione nel quartiere Brancaccio di Palermo di padre Pino Puglisi, impegnato nella lotta alla malavita organizzata. Ma, nel gennaio del 1994 finiscono in manette anche i fratelli Graviano, altri boss. È un colpo mortale per la mafia siciliana e una vittoria delle forze sane, tenaci e pulite dello Stato.

## **L'immigrazione**

Già nel corso degli anni ottanta, la stampa e le autorità locali registrano nel nostro Paese un flusso di immigrazione. È un fenomeno nuovo per noi che siamo sempre stati un Paese di emigranti.

Questa prima ondata quantitativamente contenuta è composta da africani bianchi e neri (egiziani che lavorano nelle fonderie dell'Emilia, tunisini nell'industria ittica di Mazara del Vallo, marocchini come venditori ambulanti, eritrei ed etiopi come lavapiatti, facchini ed edili a Milano). In seguito, con il crollo dei regimi nei paesi dell'Europa dell'Est e la possibilità offerta ai cittadini di uscire dai propri paesi, per cercare nuove e diverse condizioni di vita, si apre un nuovo canale. I gruppi di profughi che ora arrivano sono più numerosi, e sono quello dei rumeni e quello degli albanesi. Stupore e preoccupazioni si diffondono nell'opinione pubblica quando nell'agosto del 1991 arriva nel



**Rosario Livatino**  
(Canicatti, 1952- Agrigento, 1990)

# e-Storia

porto di Bari una nave, la *Vlora*, carica di 21.000 disperati in fuga dal proprio paese crollato politicamente e in gravi difficoltà economiche. Dice, in merito, lo storico John Foot: *“Molti dei responsabili che avrebbero dovuto gestire una situazione di questo tipo (compresi il prefetto e il questore) erano in ferie. Gli albanesi intonavano un inno da stadio di calcio “Italia, Italia”. Era il caos. Si lanciavano bottiglie d’acqua dall’esterno, o dagli elicotteri, il che non soltanto era pericoloso, ma fruttava magre figure televisive alle autorità. L’evento si era trasformato in una sagra dei media. Giovani albanesi a torso nudo e volto coperto tenevano testa a polizia e carabinieri; volavano lacrimogeni. Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti era stato colto di sorpresa- era in vacanza nella ridente Cortina, e anche il presidente della Repubblica Francesco Cossiga riposava a Courmayeur: lo Stato italiano era in ferie, o almeno così pareva”*. Nei giorni seguenti sulla stampa il linguaggio incomincia a mutare e da *“profughi”* che erano, gli albanesi divengono *“estremisti”*, *“invasori”*. È l’atto di nascita di una nuova paura, quella della **“invasione del paese da parte di stranieri”**, che sarà uno dei temi preferiti e agitati, nella battaglia politica, dalla Lega di Umberto Bossi e da Gianfranco Fini di Alleanza Nazionale. L’assenza di norme per regolamentare sia il flusso migratorio sia le procedure per la richiesta della cittadinanza, da una parte, e, dall’altra, l’incontro con individui che portano usi, costumi e credi, *«diversi»* e sconosciuti, creano le condizioni nelle quali, qui e là nel paese, giovani e persino enti locali si rendono responsabili di episodi di xenofobia, di discriminazione e di razzismo. Nel 1998, tra le misure governative adottate per consentire l’identificazione e sanzionare i profughi divenuti ormai tutti *“clandestini”*, viene costruita una rete di *“Centri di permanenza temporanea”*. Annota Foot: *“Queste strutture restrittive erano luoghi di detenzione per immigrati che non avevano commesso alcun reato vero e proprio, ma esistevano in un limbo legale. Le condizioni nei centri erano spesso spaventose, ed erano molti gli immigrati che finivano nel circuito carcerario.”*

## **Bibliografia**

Francesco Cossiga: *La versione di K* - Rizzoli - 2009

Guido Crainz: *Storia della Repubblica* - Donzelli - 2016

John Foot: *L’Italia e le sue storie 1945/2019* - Laterza -2019

